

FABRIZIO SILEI

MIO NONNO È UNA BESTIA



illustrazioni di
Adriano Gon



Editrice Il Castoro è socia di IBBY Italia



Mio nonno è una bestia!
di Fabrizio Silei

illustrazioni di Adriano Gon

© 2021 Editrice Il Castoro Srl
viale Andrea Doria 7, 20124 Milano
www.editriceilcastoro.it
info@editriceilcastoro.it

Prima edizione © 2013 Editrice Il Castoro Srl

ISBN 978-88-6966-767-1

FABRIZIO SILEI

MIO NONNO È UNA BESTIA!

ILLUSTRAZIONI DI ADRIANO GON



*Ai nonni che sanno sorprendere e
ai miei nonni, che non ho mai conosciuto.*

– E.S.

1. UNA STRANA CARTOLINA

Questa storia è iniziata più di un anno fa verso la fine di settembre. Era una mattina come tutte le altre e io, mio fratello Marco, pa' e mamma ci eravamo alzati da poco e stavamo facendo colazione in cucina.

Pa' era d'umore nero perché la sera prima aveva avuto una presentazione in un paesino con trenta coppie di sposi e non aveva venduto nemmeno un materasso. Mi ha detto: «Marta, vai a prendermi la posta e il giornale!».

L'ho fatto di corsa e poi l'abbiamo visto mentre addentava una brioche con la mano sinistra e selezionava la posta con la destra, come fa sempre: da una parte la pubblicità che vola in pattumiera e dall'altra i conti da pagare e le lettere della banca, tutte belle ordinate in file separate.

Stavolta però c'era anche una cartolina con sopra una bella ragazza in bikini che sorrideva di fronte a delle palme sulla spiaggia di un'isola.



Io e Marco l'abbiamo vista quando l'ha voltata e abbiamo riso. Chi mai poteva averci mandato una cartolina così? Anche pa' aveva un bel punto interrogativo stampato in faccia. Ha sollevato gli occhiali sulla fronte, letto il messaggio sul retro e subito ha cambiato colore divenendo bianco come un cadavere.

La brioche che teneva sospesa di fronte alla bocca è caduta nel caffelatte e la sua camicia pulita, che aveva appena messo per andare al lavoro, si è macchiata di spruzzi beige.

Non se n'è nemmeno accorto. Improvvisamente era terrorizzato. La mamma ha estratto il suo toast macrobiotico dal tostapane, si è voltata, l'ha visto così e ha domandato piano piano, come se temesse la risposta: «...Che c'è? Brutte notizie dalla banca?».

Le lettere dalla banca sono diventate importantissime da quando pa' vende meno materassi. Per rimediare infatti ha investito tutti i nostri risparmi in azioni di non so quale paese emergente, sicuro di ricavarci i soldi per mettere a posto la casa, fare una vacanza e mandarci all'università. Legge, si informa, ha amici che giocano in borsa... insomma si crede un mago della finanza. Ma mamma non ne è tanto convinta e vive sempre con il pensiero della bancarotta.

«Allora che c'è?», ha insistito.

Ma anche la seconda volta lui non l'ha nemmeno sentita. Era già in piedi che camminava avanti e indietro come Paperone nei fumetti quando cerca un'idea, si toccava il labbro inferiore con le dita nervose e mormorava.

Io e Marco ci guardavamo e assistevamo alla scena muti come pesci, non l'avevamo mai visto così.

«Che c'è?!», gli ha urlato una terza volta mamma sempre più preoccupata. «Siamo rovinati?»

All'urlo di mamma, pa' si è riscosso, ha sobbalzato e indicando la cartolina sul tavolo ha sospirato, come se stesse annunciando alla mamma la fine del mondo: «Peggio: mio padre!». Poi si è voltato verso di noi e ha aggiunto, guardandoci come se gli facessimo una gran pena: «Bambini, temo che stia per arrivare vostro nonno!».

2. ARRIVANO GLI UNNI

La maestra a scuola mi ha raccontato di Attila e del terrore delle popolazioni romane che fuggivano all'annuncio del suo arrivo. La stessa cosa è successa anche da noi.

La mamma ha urlato: «Tuo padre!!! Tuo padre!!! Ti giuro che quella bestia di tuo padre non metterà mai piede in casa mia!».

Ha detto proprio così: “Quella bestia!”.

Papà aveva la testa china, incassata fra le spalle: «Ma cara... è sempre mio padre!».

Si erano completamente dimenticati di noi e della nostra presenza. In dieci anni di vita non li avevo mai visti urlare e adesso starnazzavano come due galline ammattite.

«Tuo padre un corno! Dopo quello che ha combinato al nostro matrimonio! Dopo la vita che ti ha fatto passare! Per non parlare di quello che ha fatto passare alla tua povera mamma! Quello non è un uomo... è un mostro! Fa' come vuoi... io prendo i bambini e scappo da mia madre!»

Io e Marco, che l'anno scorso aveva solo cinque anni,



ci siamo guardati sbalorditi. A pensarci bene nessuno ci aveva mai parlato del nostro nonno paterno. Alle nostre domande erano sempre state date risposte evasive e in casa non c'era traccia di una foto che lo ritraesse.

«Cara!», ha detto pa' mortificato. «Ti prego, non davanti ai bambini!»

Allora la mamma, come rendendosi conto della nostra presenza, ha respirato e ha detto: «Cosa state ascoltando voi? Non ascoltate! Forza! Vestitevi che vi porto a scuola! E mi raccomando: niente domande!».

E invece in auto io e Marco straripavamo di domande e ci bisbigliavamo nelle orecchie tutti i nostri dubbi, finché la mamma, guardandoci con occhio assassino dallo specchietto retrovisore, ci ha urlato: «Silenzio! Vietato parlare, meno che mai bisbigliare! Devo pen-sa-re... pen-sa-re!».

Pensa e ripensa ha concluso che io non potevo mancare da scuola per via delle verifiche che mi attendevano: matematica, storia e inglese. Marco aveva la visita di controllo dal pediatra e lei tutto il giardino e i bonsai da sistemare perché faceva ancora caldo, ma si annunciava ottobre, mese di annaffiature, trasferimento nella serra, potatura, rinvaso, eliminazione dei fili metallici... Insomma, di scappare non se ne parlava proprio.

Mamma sudava, farneticava, ripetendosi queste considerazioni, e picchiava i pugni sul volante. A un semaforo

ha premuto con forza il clacson facendo sobbalzare una vecchia signora che con la sua giardinetta tardava a ripartire. Non fa mai cose così, è sempre gentile ed educata con tutti. Adesso invece aveva gli occhi spiritati e io e Marco abbiamo temuto per tutto il viaggio che mettesse sotto qualcuno o facesse un incidente, sembrava di essere a un rally.

«Nonno non le piace proprio!», mi ha sussurrato nell'orecchio Marco e ha riso, con i suoi occhi da gatto birbante e astuto.

«Ma va?», gli ho risposto sarcastica. «Coma hai fatto a capirlo?!»

Una cosa era certa, ci sarebbe stato da divertirsi.

«**B**ambini, temo che stia per arrivare vostro nonno!» Così il papà di Marta annuncia l'arrivo di un vero e proprio ciclone per tutta la famiglia: il nonno marinaio e giramondo che i nipoti non hanno mai conosciuto. Ma sarà davvero così terribile? Beh... Una cosa è certa: dal momento in cui nonno Constant compare sulla soglia di casa, niente sarà più come prima! E fra disastri e colpi di scena, preparatevi a un'avventura esilarante.

UNA STORIA COINVOLGENTE ED ESILARANTE CHE TRASCINA
IL LETTORE IN UN VORTICE DI SITUAZIONI INASPETTATE.

FABRIZIO SILEI è scrittore, artista e creativo. Vincitore del Premio Andersen come Miglior autore nel 2014. Con *Il Castoro* ha pubblicato anche *L'università di Tuttomio*, finalista al Premio Strega ragazzi 2018 nella categoria 6-10 anni, la trilogia *Orcobello* e l'albo illustrato *Il maestro Grumo e il maestro Tino*. Ha partecipato alle raccolte di racconti *Parole fuori* e *La prima volta che*.

€ 8,90

ISBN 978-88-6966-767-1



www.editriceilcastoro.it